

ISTITUTO COMPRENSIVO

NAZARIO SAURO

IMPERIA

PIANO ANNUALE PER L'INCLUSIVITÀ

Anno Scolastico 2021/22

**"I bambini non sono vasi da riempire ma fiaccole da accendere."
Plutarco**

L'Istituto Comprensivo Sauro si propone di potenziare la cultura dell'inclusione per rispondere in modo efficace alle necessità di ogni alunno che, con continuità o per determinati periodi, manifesti bisogni educativi speciali.

La finalità dell'esperienza è la promozione di un ruolo attivo nell'apprendimento, valido ai fini di uno sviluppo delle diverse identità personali, tenendo nella dovuta considerazione le competenze utili alla costruzione dei diversi progetti di vita.

La scuola, in accordo con la famiglia e gli enti territoriali, deve fornire gli strumenti e gli aiuti che favoriscano la rimozione degli ostacoli architettonici e non. Per approdare a questo l'Istituzione Scolastica si impegna nell'offrire a tutti, per primo esercizio dei diritti costituzionali, la crescita della dimensione cognitiva, emotiva, affettiva, sociale, corporea, etica e spirituale così da agevolare quanto più possibile l'acquisizione dei saperi irrinunciabili che costituiscono la struttura sia della realtà locale sia della realtà europea. Più solide saranno le capacità interiorizzate, maggiori saranno le probabilità dell'inclusione sociale e culturale.

L'Istituto Comprensivo Sauro per la creazione di un idoneo ambiente di apprendimento intende valorizzare tempi, spazi e metodi per realizzare interventi adeguati nei riguardi delle "diversità" affinché non si trasformino in disuguaglianze.

A tal fine si intende sostenere l'apprendimento attraverso una revisione del curriculum, sviluppando attenzione educativa in tutta la scuola; promuovere l'attiva partecipazione di tutti gli studenti al processo di apprendimento; favorire l'acquisizione di competenze collaborative; promuovere culture politiche e pratiche inclusive attraverso una più stretta collaborazione fra tutte le componenti della comunità educante.

Obiettivo principale è la riduzione delle barriere architettoniche e non che limitano l'apprendimento e la partecipazione sociale attraverso l'utilizzo di facilitatori e l'analisi dei fattori contestuali, sia ambientali che personali.

1) DESTINATARI

Sono destinatari dell'intervento a favore dell'inclusione scolastica tutti gli alunni con

Bisogni Educativi Speciali (BES) comprendenti:

- disabilità
- disturbi specifici dell'apprendimento;
- alunni con svantaggio socio-economico, linguistico e/o culturale ;
- alunni adottati;
- alunni con temporanei problemi di salute;
- alunni con problemi comportamentali.

2) DEFINIZIONE DI BISOGNO EDUCATIVO SPECIALE

Volendo prendere come punto di riferimento massimo l'importante lavoro svolto in ambito accademico e non solo da Dario Ianes, docente ordinario di Pedagogia e Didattica dell'inclusione ma anche co-fondatore del Centro Studi Erickson di Trento, si può affermare che il concetto di Bisogno Educativo Speciale è una macrocategoria comprendente tutte le possibili difficoltà educative-apprenditive degli alunni; le situazioni riconducibili a disabilità mentale, fisica e/o sensoriale; la presenza di deficit in specifici apprendimenti clinicamente significativi, ad esempio la dislessia o il disturbo dell'attenzione fino alle criticità che derivano da problemi di natura psicologica, comportamentale, relazionale, socio-culturale ecc. (Ianes D., *La didattica per i Bisogni Educativi Speciali. Strategie e buone prassi di sostegno inclusivo*, Erickson, 2008).

Chiaramente diverse tra loro, queste situazioni sono però accomunate dal diritto di ricevere un'attenzione educativo-didattica sufficientemente individualizzata ed efficace. Tutto questo è possibile nel momento in cui si ricorre e si fa riferimento alla definizione di salute offerta dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, secondo la quale la stessa non è assenza di malattia ma, al contrario, benessere bio-psico-sociale, piena realizzazione del proprio potenziale, della propria *capability*. Una nuova visione, quindi, che lascia in disparte il modello medico tradizionale per coinvolgere fattori fino ad ora non considerati: dimensione sociale, culturale, economica, razziale, religiosa etc.

Diventa ora imprescindibile la conoscenza e l'uso del modello ICF-CY dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, costruito in ottica bio-psico-sociale e che costringe a prendere in esame la globalità e la complessità dei funzionamenti delle persone.

La Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012 ricorda che "ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali: o per motivi fisici, biologici,

fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta”.

L'Istituto Comprensivo N. Sauro riconosce la validità delle indicazioni ministeriali in materia e ritiene di procedere alla redazione ed applicazione di un piano di inclusività generale da presentare annualmente in relazione alla verifica della sua ricaduta e alla modifica dei bisogni presenti. Di conseguenza, si considera necessario riferirsi alle prassi, alle modalità ed agli strumenti che la scuola ha già elaborato, posto in essere e validato nella ricaduta, in relazione a individuate categorie di BES e, più specificamente a quanto attiene a studenti stranieri, oltre che a studenti DSA e/o con disabilità.

Propone, quindi, che per quanto attiene allo specifico didattico e con riferimento alla normativa nazionale e/o alle direttive del PTOF si ricorra a:

- 1) Individualizzazione (percorsi differenziati per obiettivi comuni);
- 2) personalizzazione (percorsi e obiettivi differenziati);
- 3) corresponsabilità e coinvolgimento di tutto il team docente nel progetto educativo e di vita del bambino;
- 4) strumenti compensativi;
- 5) misure dispensative.

3) RISORSE

Risorse umane:

- Dirigente Scolastico e/o collaboratori
- Figure strumentali
- Docenti referenti
- Personale Docente
- Personale ATA
- Educatori Professionali
- Assistenti alla comunicazione
- Personale A.S.L.
- Operatori esterni
- Membri del CTS

Organi Collegiali

L'Istituto Comprensivo "Nazario Sauro" ha istituito il **Gruppo di Lavoro per l'Inclusione (GLI)** al fine di realizzare appieno il diritto all'apprendimento per tutti gli alunni in situazione di difficoltà, come stabilito dalla D.M. 27 dicembre 2012 e dalla Legge 53/2003.

Il Gruppo di Lavoro per l'Inclusione è composto da diverse figure professionali: insegnanti curricolari, insegnanti di sostegno, eventuale personale ata, specialisti dell'Azienda Sanitaria di riferimento ed è nominato dal Dirigente Scolastico.

Ha il compito di supportare il Collegio Docenti nella definizione e nella realizzazione del Piano per l'inclusione ma, anche, quello di sostenere i docenti contitolari ed i consigli di classe nell'attuazione dei PEI.

I **Consigli di classe, di interclasse e di intersezione** sono gli organi collegiali in cui le diverse componenti scolastiche (docenti, genitori e studenti per la scuola secondaria di II grado) si incontrano per pianificare e valutare costantemente l'azione educativa e didattica, anche proponendo strumenti e modalità utili nella creazione di un rapporto più efficace possibile tra la scuola e la famiglia, più nello specifico tra il personale docente e gli studenti.

Hanno, quindi, il compito di indicare in quali casi sia opportuna se non addirittura necessaria l'adozione di una personalizzazione della didattica ed eventualmente di misure compensative e dispensative tenendo conto, se presenti, della documentazione clinica e delle certificazioni fornite dalla famiglia.

In ultimo, ma non meno importante, hanno il fondamentale compito, in un'ottica di vera inclusione, di redigere il Piano Didattico Personalizzato (PDP) ed il Piano Educativo Individualizzato (PEI) per gli studenti che ne abbiano necessità.

Collegio dei Docenti

All'inizio di ogni anno scolastico discute e delibera il piano annuale di inclusione (PAI) che verrà poi verificato al termine dello stesso.

Risorse strumentali

Nell'arco degli anni la scuola si propone di rimuovere le barriere architettoniche esistenti e, se possibile, di integrare le risorse tecnologiche disponibili.

4) MODALITÀ DI INTERVENTO

Gli interventi sono possibili su tre livelli differenti:

a) A livello di istituto Comprensivo

-Aggiornamento dei curricoli

-Adozione di strategie educativo-didattiche all'interno di ogni singola classe/sezione sulla base di quanto verrà deliberato e verbalizzato collegialmente.

L'Istituto Comprensivo si occupa poi di pensare ed avviare alleanze con le agenzie extrascolastiche che hanno un ruolo nell'educazione dei bambini più fragili: l'Azienda Sanitaria locale, le famiglie, le eventuali associazioni coinvolte.

L'Istituto Comprensivo "Sauro" potrà proporre, sulla base di risorse economiche disponibili, attività di aggiornamento che formino i docenti che hanno in classe alunni con disabilità (in accordo con quanto stabilito dal Decreto 178/2021 riferito alla Legge di Bilancio 188/2020).

b) A livello di gruppo- classe

-attivazione di percorsi inclusivi;

-elaborazione chiara dei livelli minimi attesi per le varie discipline.

c) Specifico per l'alunno con BES

Progettazione di un percorso individualizzato e personalizzato redatto in un piano che ha lo scopo di definire, monitorare e documentare, attraverso un'elaborazione collegiale, le scelte educativo-didattiche (PDP). La famiglia autorizza in forma scritta il trattamento dei dati sensibili.

L'attivazione del PDP per gli alunni BES è deliberata in Consiglio di classe o Team Docenti, firmato dal Dirigente Scolastico, dai docenti e dalla famiglia. Se la famiglia non firmerà il PDP esso non diventerà operativo. L'originale verrà depositato in segreteria didattica e conservato nel fascicolo dell'alunno. La mancata accettazione dovrà essere verbalizzata.

Per gli alunni con DSA verrà stilato un PDP apposito, in cui si indicheranno le metodologie didattiche attraverso l'introduzione di strumenti compensativi e misure dispensative.

5) Criteri di individuazione della sottocategoria dello svantaggio socio-economico, linguistico e culturale

Tali tipologie di BES, fermo restando le procedure descritte precedentemente, dovranno essere individuate sulla base di elementi oggettivi come, ad esempio, la segnalazione degli operatori dei servizi sociali oppure di ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche.

L'individuazione di alunni con bisogni educativi speciali da parte del team docente si muove pertanto tra la salvaguardia della specificità e la peculiarità di stili e tempi per l'apprendere e la tutela della *specialità* dell'alunno, facendosene carico e dedicando ad essa una attenzione speciale.

Per tale ragione, i docenti dell'istituto propongono dei criteri di individuazione specifici per ogni ordine di scuola, più precisamente:

Scuola dell'Infanzia

1. Capacità di comprensione ed espressione limitate;
2. Difficoltà nella memorizzazione di tipo iconico, uditivo, mnestico/motorio;
3. Alterazioni fonologiche significative;
4. Competenze grosso-motorie, fino-motorie, visuo-costruttive inadeguate;
5. Difficoltà nell'operare e nel riflettere con e sulla quantità (aggiungere, togliere, confrontare, distribuire, organizzare, collegare...) e in attività di selezione e di identificazione;
6. Difficoltà nel rispettare le regole scolastiche e di convivenza sociale

Scuola Primaria

Presenza di difficoltà oggettive e documentabili, adeguatamente all'età, nelle seguenti attività:

1. Comunicare, esprimere, discutere;
2. Leggere e comprendere;
3. Produrre e rielaborare;
4. Risolvere situazioni problematiche con strategie diverse;
5. Saper usare misure e numeri (senso del tempo e della quantità)

Scuola Secondaria di Primo Grado

1. Carenze e/o problematiche linguistiche;
2. Esito negativo delle prove di ingresso;
3. Difficoltà a seguire il ritmo delle attività didattiche della classe

La Commissione si riserva la possibilità di modificare ed integrare i criteri ora presentati, con ulteriori ed eventuali indicatori di monitoraggio relativi all'asse affettivo - relazionale - comportamentale.

6) IL DOCENTE SPECIALIZZATO

Il docente di sostegno, corresponsabile della classe in cui è inserito l'alunno diversamente abile, svolge una funzione di mediazione fra tutte le componenti coinvolte nel processo di integrazione : la famiglia, gli insegnanti curricolari e le figure specialistiche delle strutture pubbliche.

All'inizio dell'anno scolastico informa il Consiglio/Team Docenti sulle problematiche relative all'allievo, prende contatti con gli specialisti della ASL, collabora con gli insegnanti curricolari al fine di creare un clima di collaborazione e di inclusione per gli alunni diversamente abili. Dopo un congruo periodo di osservazione, stabilisce in accordo con il C.d.C./Team Docenti, sulla base della Diagnosi Funzionale, le discipline su cui intervenire. Il docente specializzato redige congiuntamente con i referenti del Servizio sanitario nazionale, con i genitori e il Consiglio di Classe/Team Docenti il PEI; Alla fine del primo quadrimestre e a fine anno scolastico, il docente specializzato redige una relazione (intermedia e finale) per evidenziare i punti di forza e le competenze raggiunte dall'alunno e come verifica degli interventi educativi adottati.

Individualizzazione dei percorsi d'apprendimento

Nella programmazione educativa individualizzata si promuoveranno itinerari che sollecitino l'autonomia personale, sociale e didattica, limitando quanto possibile la dipendenza dell'alunno dal docente per le attività di sostegno.

Nel caso di adozione di programmazione differenziata si svilupperanno tutti i raccordi possibili con la programmazione della classe in modo da favorire l'inclusione dell'alunno.

Le attività di sostegno si svolgeranno prevalentemente in classe o in piccolo gruppo; si possono anche prevedere attività in rapporto uno a uno.

Continuità educativo-didattica.

L'istituto comprensivo Sauro considera la continuità educativo-didattica come fattore facilitante per il processo di apprendimento dell'allievo con disabilità.

Famiglia

Inoltre la documentazione di cui è in possesso alla segreteria didattica dell'istituto all'atto dell'iscrizione o alla formulazione della diagnosi.

Negli anni terminali le certificazioni dovranno essere presentate entro il 31 marzo dell'anno in corso.

Verifica e valutazione.

Gli studenti con disabilità sono valutati in base al PEI.

Il PEI può essere globalmente riconducibile alla programmazione della classe, può avere obiettivi minimi, oppure può avere una programmazione parzialmente o completamente differenziata. Le verifiche, orali e scritte, concordate con i docenti curricolari, possono essere equipollenti e/o prevedere tempi e modi personalizzati.

Il Consiglio di classe assume la responsabilità pedagogico-didattica ai fini valutativi.

Rilevazione dei Bisogni Educativi Speciali nell'anno scolastico 2019/2020

1. Disabilità certificate (Lg 104/92 art. 1 c. 1 e c. 3)	
• minorati vista	1
• minorati udito	
• minorati psicofisici	50
2. Disturbi evolutivi specifici	
• D.S.A.	36
• A.D.H.D.	
• Borderline cognitivo	
• Altro	
3. Svantaggio (indicare il disagio prevalente)	41
■ Socioeconomico	
• Linguistico-culturale	
• Disagio comportamentale/relazionale	
• Altro	
Totali	128 su 1.202
% sulla popolazione scolastica	10,64%
N° PEI redatti	51
N° PDP redatti	36

Rilevazione dei Bisogni Educativi Speciali nell'anno scolastico 2020/2021

1. Disabilità certificate (Lg 104/92 art. 1 c. 1 e c. 3)	
• minorati vista	
• minorati udito	
• minorati psicofisici	57
2. Disturbi evolutivi specifici	
• D.S.A.	40
• A.D.H.D.	
• Borderline cognitivo	
• Altro	
3. Svantaggio (indicare il disagio prevalente)	35
■ Socioeconomico	
• Linguistico-culturale	
• Disagio comportamentale/relazionale	
• Altro	
Totali	132 su 1.143
% sulla popolazione scolastica	11,54%
N° PEI redatti	57
N° PDP redatti	40

Rilevazione dei Bisogni Educativi Speciali nell'anno scolastico 2021/22

1. Disabilità certificate (Lg 104/92 art. 1 c. 1 e c. 3)		
• minorati vista		
• minorati udito		
• minorati psicofisici		62
2. Disturbi evolutivi specifici		
• D.S.A.		35
• A.D.H.D.		

• Borderline cognitivo		
• Altro		
3. Svantaggio (indicare il disagio prevalente)		34
■ Socioeconomico		
• Linguistico-culturale		
• Disagio comportamentale/relazionale		
• Altro		
Totali		131 su 1.080
% sulla popolazione scolastica		12,12%
N° PEI redatti		
N° PDP redatti		

Risorse professionali specifiche	<i>Prevalentemente utilizzate in...</i>	SI / No
Insegnanti di sostegno	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	SI
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	SI
Educatori comunali	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	SI
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	NO
Assistenti alla comunicazione	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	NO
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	NO
Funzioni strumentali / coordinamento		SI
Referenti di Istituto (disabilità, DSA, BES)		SI
Psicopedagogisti e affini esterni/interni		SI
Docenti tutor/mentor		NO
Altro:		

Coinvolgimento dei docenti curricolari

Coordinatori di classe e simili	Partecipazione al GLI	SI
	Rapporti con famiglie	SI
	Tutoraggio alunni	SI
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	NO
	Altro	
Docenti con formazione specifica	Partecipazione al GLI	SI
	Rapporti con famiglie	SI
	Tutoraggio alunni	SI
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	SI
	Altro	
Altri docenti	Partecipazione al GLI	NO
	Rapporti con famiglie	SI

	Tutoraggio didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	NO
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	NO
	Altro	

Coinvolgimento del personale ATA e delle altre agenzie educative che intervengono

Personale ATA	Assistenza alunni disabili	SI
	Progetti di inclusione/laboratori integrati	NO
	Altro:	
Coinvolgimento famiglie	Informazione /formazione su genitorialità e psicopedagogia dell'età evolutiva	NO
	Coinvolgimento in progetti di inclusione	NO
	Coinvolgimento in attività di promozione della comunità educante	SI
Rapporti con i servizi sociosanitari territoriali e istituzioni deputate alla sicurezza. Rapporti con CTS/CTI	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati sulla disabilità	NO
	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati su disagio e simili	NO
	Procedure condivise di intervento sulla disabilità	NO
	Procedure condivise di intervento su disagio e simili	NO
	Progetti territoriali integrati	NO
	Progetti integrati a livello di singola scuola	NO
	Rapporti con CTS / CTI	SI
	Altro:	
Rapporti con privato, sociale o volontariato	Progetti territoriali integrati	SI
	Progetti integrati a livello di	NO

	singola scuola	
	Progetti a livello di reti di scuole	SI
Formazione docenti	Strategie e metodologie educativo-didattiche / gestione della classe	SI
	Didattica speciale e progetti educativo-didattici a prevalente tematica inclusiva	SI
	Didattica interculturale / italiano L2	SI
	Psicologia e psicopatologia dell'età evolutiva (compresi DSA, ADHD)	SI
	Progetti di formazione su specifiche disabilità (autismo, ADHD, Dis. Intellettive, sensoriali...)	SI
	Altro	SI

Sintesi dei punti di forza e delle criticità rilevate* 0 1 2 3 4

Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo			X		
Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti				X	
Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive;				X	
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola			X		
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti			X		
Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative			X		
Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi			X		

Valorizzazione delle risorse esistenti					
Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione			X		
Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo.				X	
Altro:					
* 0= per niente 1= poco 2= abbastanza 3= molto 4= moltissimo					
Adattato dagli indicatori UNESCO per la valutazione del grado di inclusività dei sistemi scolastici					

PUNTI DI CRITICITA' E PUNTI DI FORZA

Per l'attuazione di una concreta politica di inclusione è necessario riscontrare i punti di criticità e i punti di forza attuali della scuola. Ad oggi si ritiene di dover segnalare , per ovviare, laddove sia nella possibilità, i seguenti **punti di criticità**:

- ❖ ridotto numero delle risorse di sostegno a favore degli alunni con disabilità;
- ❖ mancanza di facilitatori linguistici- mediatori culturali a fronte di un alto numero di alunni non madrelingua;
- ❖ disponibilità tardiva delle risorse finanziarie annuali attraverso le quali attivare opportuni interventi di sostegno/integrativi;
- ❖ assenza di uno psicologo e/o psicopedagogo nell'ambiente scolastico;
- ❖ inesistenti/ridotte forme di sussidio da parte dei servizi sociali dei comuni a favore delle famiglie con gravi problemi socio-economici;
- ❖ scarse indicazioni specifiche utili a definire strategie personalizzate delle nuove categorie di BES;
- ❖ la presenza di classi molto numerose se non addirittura eccessive, spesso anche in presenza di uno o più alunni con disabilità.

Punti di forza:

- ❖ presenza di funzioni strumentali , per BES/DSA
- ❖ attenzione alla formazione e all'aggiornamento continui dei docenti
- ❖ massima disponibilità a collaborare con tutte le Agenzie Educative

Parte II – Obiettivi di incremento dell'inclusività proposti per il prossimo anno

Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo (chi fa cosa, livelli di responsabilità nelle pratiche di intervento, ecc.):

La scuola

- Elabora, inserendola nel PTOF, una politica di promozione dell'integrazione e dell'inclusione condivisa tra il personale (Piano annuale per l'Inclusione).

-Definisce al proprio interno una struttura di organizzazione e coordinamento degli interventi rivolti alla disabilità e al disagio scolastico (gruppo di lavoro per l'inclusione), definendo ruoli di referenza interna ed esterna.

-Sensibilizza la famiglia a farsi carico del problema, elaborando un progetto educativo condiviso e invitandola a farsi aiutare, attraverso l'accesso ai servizi (ASL e/o servizi sociali). Cercherà, inoltre, di attivare, in base alle risorse disponibili, corsi, progetti, recuperi al fine di compensare le eventuali difficoltà rilevate.

Il Dirigente

Convoca e presiede il GLI.

Viene informato dal Coordinatore di Classe e/o Coordinatore BES rispetto agli sviluppi del caso considerato. Convoca e presiede il Consiglio di Classe/Interclasse/Intersezione.

La Funzione Strumentale

Collabora con il Dirigente Scolastico, raccorda le diverse realtà (Scuola, ASL. Famiglie, enti territoriali...), attua il monitoraggio di progetti, rendiconta al Collegio docenti, partecipa alla Commissione per alunni con disabilità e riferisce ai singoli consigli.

I consigli/interclasse/intersezione

Informano il Dirigente e la famiglia della situazione/problema. Effettuano un primo incontro con i genitori. Collaborano all'osservazione sistematica e alla raccolta dati. Analizzano i dati rilevati, prendono atto della relazione clinica, definiscono, condividono ed attuano il Profilo Dinamico Funzionale (PDF) e il Piano Educativo Individualizzato (PEI) od un Progetto Educativo Personalizzato (PEP) per l'alunno straniero e/o adottato e un PDP per gli altri BES.

La famiglia

Informa il coordinatore di classe (o viene informata) della situazione/problema. Si attiva per portare il figlio da uno specialista ove necessario. Partecipa agli incontri con la scuola e con i servizi del territorio, condivide il Progetto e collabora alla sua realizzazione, attivando il proprio ruolo e la propria funzione.

Il Referente BES/DSA

Coordina il colloquio tra scuola e famiglia. Segue i passaggi di contatto/informazione Scuola /Famiglia/ Servizi. Rimane a disposizione e collabora con gli insegnanti per la definizione dei Progetti (PDP per BES, PDP per DSA). Informa circa le nuove disposizioni di legge o rispetto a nuovi ambiti di ricerca e di didattica speciale ed inclusiva. Fornisce spiegazioni sull'organizzazione della scuola.

ASL

Effettua l'accertamento, fa la diagnosi e redige una relazione. Incontra la famiglia per la restituzione relativa all'accertamento effettuato. Fornisce supporto alla scuola per individuare il percorso da intraprendere in assenza della collaborazione della famiglia.

Il servizio sociale

Se necessario viene aperta una collaborazione di rete, rispetto ai vari servizi offerti dal territorio. Partecipa agli incontri della scuola organizzati per i diversi alunni. E' attivato e coinvolto rispetto al caso esaminato. Integra e condivide il PEI ed il PDP.

Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti

Formazione e aggiornamento su didattica speciale e progetti educativo/didattici a prevalente tematica inclusiva.

DSA

Autismo

Adozione internazionale ed affido

Corsi di aggiornamento professionale su:

saper insegnare e fare apprendere

implementare l'esperienza su cosa osservare, come osservare e chi osservare

gestione delle dinamiche del gruppo classe

programmare e valutare per competenze con gli alunni disabili

Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive e che si basano su:

osservazioni che definiscono un *assessment* (valutazione iniziale)

osservazioni programmate che definiscono delle valutazioni di verifica

nuovo *assessment* per le nuove progettualità.

Tra i più condivisi *assessment* coerenti con prassi inclusive si evidenziano le seguenti proposte di contenuto:

- svolgere compiti ed attività di vita fondamentali
- attività motorie
- attività di comunicazione
- attività relative alla cura della propria persona
- attività interpersonali
- attività di apprendimento e di applicazione delle conoscenze
- attività domestiche
- compiti di realtà e problem-solving legati alla vita di tutti i giorni

In definitiva, le strategie di valutazione con prassi inclusive dovranno rendere efficace gli strumenti con cui l'individuo raggiunge gli standard di indipendenza personale e di responsabilità sociale propri dell'età.

Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola

Affinché il progetto vada a buon fine, l'organizzazione Scuola deve predisporre un piano attuativo nel quale devono essere coinvolti tutti i soggetti responsabili del progetto, ognuno con competenze e ruoli ben definiti

- Dirigente scolastico
- Gruppo di coordinamento (GLI)
- Docenti coordinatori e/o curricolari
- Docenti di sostegno.

Relativamente ai PDF, PEI, PEP e PdP il **consiglio di classe/interclasse e intersezione**, ed **ogni insegnante** in merito alla disciplina di competenza, affiancati e supportati **dall'insegnante di sostegno**,

metteranno in atto, già dalle prime settimane dell'anno scolastico, le strategie metodologiche necessarie ad una osservazione iniziale attenta, (test, lavori di gruppo, verifiche, colloqui, griglie,) che consentano di raccogliere il maggior numero di elementi utili alla definizione e al conseguimento del percorso didattico inclusivo.

Il **GLI** si occuperà della rilevazione dei BES presenti nell' istituto raccogliendo le documentazioni degli interventi educativo-didattici definiti, usufruendo se possibile di azioni di apprendimento in rete tra scuole nonché del supporto del CTI.

Il **Dirigente Scolastico** partecipa alle riunioni del GLI, è messo al corrente dal referente del sostegno/funzione strumentale del percorso scolastico di ogni allievo con BES ed è interpellato direttamente nel caso si presentino particolari difficoltà nell'attuazione dei progetti. Fornisce al Collegio dei Docenti informazioni riguardo agli alunni in entrata ed è attivo nel favorire contatti e passaggio di informazioni tra le scuole e tra Scuola e territorio.

Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti

Con gli **esperti dell'ASL** si organizzano incontri periodici, collaborando alle iniziative educative e di integrazione predisposte nel Piano di Inclusione. Avranno modo di verificare il livello e la qualità dell'integrazione nelle classi dell'Istituto, daranno consigli nella stesura degli obiettivi individualizzati del PEI, del PEP e del PDP oltre alla collaborazione per l'aggiornamento e la stesura del PDF.

Coinvolgimento **CTI , CTS**.

Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative

Con le famiglie i contatti telefonici, per iscritto e "de visu" saranno periodici e programmati al fine di attuare una guida extra scolastica costante e un controllo sull'andamento didattico-disciplinare. Ciò consentirà un rinforzo di quanto trattato in sede scolastica e ageverà il processo di crescita degli alunni.

Pertanto i familiari in sinergia con la scuola concorrono all'attuazione di strategie necessarie per l'integrazione dei loro figli. Devono essere attivate, in relazione a difficoltà specifiche , risorse territoriali (strutture sportive, educatori, ecc.) appartenenti al volontariato e/o al privato sociale.

Valorizzazione delle risorse esistenti

Implementare l'utilizzo della LIM che è uno strumento in grado di integrare vecchi e nuovi linguaggi: quelli della scuola e quelli della società multimediale. Sarà valorizzato l'uso dei software in relazione agli obiettivi didattici che si vogliono raggiungere per favorire l'interazione e la partecipazione di tutti gli alunni. I laboratori presenti nella scuola serviranno a creare un contesto di apprendimento personalizzato che sa trasformare le situazioni di potenziale difficoltà.

Valorizzare le competenze specifiche di ogni docente.

Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione

Risorse umane: educatori, animatori, docenti specializzati in attività ludico - formative - laboratoriali - relazionali.

Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo.

Accoglienza (vedi curricolo) già previsto nel PTOF. Orientamento interno ed esterno già previsto nel PTOF. Progetto di vita.

RIFERIMENTI LEGISLATIVI

Legge 517/77

Legge 104/92

Legge 503/2003

Legge 170/2010

D.M. 27 dicembre 2012

C.M. n.8 del 6 marzo 2013

Linee guida sull'integrazione scolastica degli alunni con disabilità

Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con DSA C.M. n.2 dell'8 gennaio 2010; C.M. n.24 del 1/3/2006

Legge 107/2015: punti chiave: "prevenzione e contrasto della dispersione scolastica, lotta al bullismo, anche informatico, inclusione scolastica e diritto allo studio dei BES"

ISTITUTO COMPRENSIVO N. SAURO: ALLEGATO 1 PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA ALUNNI CON DISTURBO SPECIFICO DELL'APPRENDIMENTO FINALITA'

Il Protocollo per l'accoglienza e l'integrazione di alunni con DSA è una guida riguardante l'accoglienza e l'intervento sugli alunni con disturbi specifici dell'apprendimento (DSA) all'interno del nostro Istituto. Tale protocollo elaborato dai membri della Commissione GLHI, deliberato dal Collegio Docenti e annesso al PTOF, ha lo scopo di condividere principi educativi e pratiche comuni all'interno del nostro Istituto in tema di accoglienza di alunni con DSA, come viene indicato dalla normativa vigente.

Il Protocollo per l'accoglienza è uno strumento di lavoro ed in quanto tale, flessibile e rivedibile periodicamente, che delinea prassi per l'accoglienza riguardanti:

- l'aspetto amministrativo e burocratico (documentazione necessaria)
- l'aspetto educativo didattico, (misure dispensative e compensative, coinvolgimento del Consiglio di Classe)
- l'aspetto sociale come gli eventuali rapporti e collaborazioni della scuola con i Servizi specializzati sul territorio per la condivisione degli interventi
- l'aspetto affettivo-relazionale (tra pari e con gli adulti, in funzione di prevenzione di situazioni di disagio)
- la collaborazione con le famiglie

Gli obiettivi del presente protocollo sono:

- definire pratiche condivise tra tutto il personale all'interno del nostro Istituto
- prevenire l'eventuale disagio negli alunni
- favorire un clima di accoglienza
- promuovere qualsiasi iniziativa di comunicazione e di collaborazione tra scuola ed enti territoriali coinvolti (ASL, CTS, Enti di formazione, Comune..)

La diagnosi di dislessia, disgrafia e disortografia e di discalculia, viene fatta in seguito ai risultati di test specifici volti ad accertare lo stato degli apprendimenti delle abilità strumentali, il funzionamento cognitivo, neuropsicologico ed emotivo. I Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA) costituiscono una delle patologie più frequentemente inviate ai servizi del territorio, poiché se non si interviene adeguatamente le problematiche correlate al disturbo possono provocare conseguenze sul piano psicologico, sociale e lavorativo.

I ragazzi con DSA trovano difficoltà ad adattarsi ai tradizionali sistemi di insegnamento e richiedono "attenzioni specifiche", per questo motivo nel nostro protocollo di accoglienza, ogni insegnante si impegna a mettere in atto tutte quelle azioni che sono opportune al fine di rendere più fluido il percorso scolastico.

ACCOGLIENZA

Il nostro Istituto attiverà il protocollo per i ragazzi con DSA non appena riceverà la diagnosi specialistica, secondo la prassi seguente:

COMPITI DELLA FAMIGLIA

- Consegna in Segreteria la diagnosi clinica funzionale con la richiesta di protocollo.
- Chiede un eventuale colloquio con il referente DSA
- Collabora nella formulazione del PDP con il Consiglio di Classe e i singoli docenti.
- Utilizza gli stessi strumenti di facilitazione in ambito domestico per supportare lo studente.
- Richiede eventualmente la versione digitale dei libri scolastici.
- Mantiene i contatti con gli insegnanti e il referente DSA.
- Eventualmente fa effettuare valutazioni cliniche periodiche e comunque nei vari passaggi scolastici.

COMPITI DELL'ISTITUZIONE SCOLASTICA

- La segreteria riceve la diagnosi dalla famiglia e protocolla la documentazione che dovrà essere inserita nel riservato del fascicolo personale dell'alunno.
- Istituisce un'anagrafe di istituto
- Il Collegio docenti nomina un Docente Referente per DSA.
- Organizza incontri informativi e corsi di formazione per i docenti.
- Adotta testi con versione digitale
- Comunica al Referente DSA l'acquisizione di nuove diagnosi per favorire il passaggio di informazione ai team di classe, affinché si rechino in dirigenza per la presa visione della diagnosi.
- Il referente DSA in collaborazione con il coordinatore di classe con alunni con DSA comunica e attiva le necessarie procedure per le prove INVALSI e/o l'esame di Stato.
- Trasmette alla nuova scuola le informazioni relative al percorso educativo personalizzato in ottica di continuità

COMPITI DEL DOCENTE REFERENTE

- Accoglie le famiglie degli alunni con DSA ascoltandone i bisogni e fornendo informazioni, insieme al coordinatore di classe.
- Predispone un modello di PDP funzionale.
- E' a disposizione dei colleghi per fornire informazioni, indicazioni, materiali utili al processo di formazione sui DSA.
- Cura i rapporti con le famiglie, coordina i contatti con le Asl e i rapporti con l'AID

- Informa le famiglie sulle iniziative di formazione-aggiornamento proposte nel territorio da AID, CTS ed enti privati presenti
- Sensibilizza i colleghi proponendo formazione specifica e aggiornamento sui DSA
- Organizza e sostiene progetti rivolti agli alunni DSA

COMPITI DEL CONSIGLIO DI CLASSE / TEAM DI CLASSE

- Legge e analizza la diagnosi clinica funzionale di DSA.
- Incontra la famiglia per osservazioni particolari e per le richieste di eventuali strumenti compensativi e dispensativi.
- Eventualmente coinvolge lo studente.
- Redige per ogni ragazzo con DSA un Piano didattico personalizzato.
- Condivide il PDP con la famiglia.
- Tutto il Consiglio di classe sottoscrive il PDP con la famiglia.
- Concorda incontri con l'equipe che ha formulato la diagnosi di DSA

COMPITI DEL SINGOLO DOCENTE

- Tiene i contatti con il referente di Istituto.
- Concorda con le famiglie la modalità di svolgimento dei compiti a casa.
- Fornisce gli strumenti più adatti e utilizza gli strumenti compensativi e dispensativi concordati con la famiglia.
- Modula gli obiettivi facendo riferimento ai saperi essenziali della propria disciplina.
- Valuta lo studente in chiave formativa individuando strategie diversificate e considerando i miglioramenti in apprendimenti e metacognizione rispetto ai livelli iniziali.
- Favorisce l'autostima, utilizza il rinforzo positivo.

Appendice e ulteriori allegati/approfondimenti

I disturbi Specifici di Apprendimento

Con il termine disturbi specifici dell'apprendimento (DSA) si intendono varie tipologie di disturbi; principale caratteristica di questa categoria è proprio la "specificità", ovvero il disturbo interessa uno specifico e circoscritto dominio di abilità indispensabile per l'apprendimento (lettura, scrittura, calcolo) lasciando intatto il funzionamento intellettivo generale. Ciò significa che per avere una diagnosi di dislessia, il bambino non deve presentare deficit di intelligenza, problemi ambientali o psicologici, deficit sensoriali o neurologici.

La Dislessia è una disabilità specifica dell'apprendimento caratterizzata dalla difficoltà ad effettuare una lettura accurata e/o fluente. Il bambino, all'inizio del percorso di scolarizzazione, mostra difficoltà a riconoscere le lettere dell'alfabeto, a fissare la corrispondenza fra segni grafici e suoni e ad automatizzare tale processo di conversione. Tale difficoltà si ripercuote sull'apprendimento scolastico e sulle attività di vita quotidiana che richiedono la lettura di testi scritti

La Disortografia è un disturbo specifico che riguarda la componente costruttiva della scrittura, legata quindi agli aspetti linguistici, e consiste nella difficoltà di scrivere in modo corretto da un punto di vista ortografico. Il bambino disortografico presenta una difficoltà nell'applicare le regole di conversione dal suono alla parola scritta e quindi a riconoscere i suoni che compongono la parola, a individuare le regolarità o irregolarità ortografiche e a individuare il corretto ordine con cui questi elementi si compongono.

La Disgrafia riguarda la componente esecutiva, grafo-motoria (scrittura poco leggibile); si riferisce alla difficoltà di scrivere in modo fluido, veloce ed efficace. Il bambino disgrafico può presentare una cattiva impugnatura della penna o matita, poca capacità di utilizzare lo spazio nel foglio, difficoltà nel produrre forme geometriche e nella copia di immagini, alternanza tra macro e micrografia.

La Discalculia riguarda la difficoltà a comprendere ed operare con i numeri e la difficoltà ad automatizzare alcuni compiti numerici e di calcolo. Il bambino discalculico può presentare difficoltà nella cognizione numerica (meccanismi di quantificazione, seriazione, comparazione, capire il valore posizionale delle cifre, associazione numero quantità, eseguire calcoli a mente) nelle procedure esecutive (lettura, scrittura, messa in colonna dei numeri) e di calcolo (recuperare i risultati delle tabelline, recupero dei fatti numerici e algoritmo del calcolo scritto).

L'accoglienza implica l'uso di Strumenti compensativi e misure dispensative. A seguito di diagnosi specialistica saranno messe in atto le debite misure compensative e dispensative, al fine di non compromettere il successo formativo di chi presenta un disturbo specifico dell'apprendimento.

Tra le misure compensative si ricordano:

Uso del computer: controllo sintattico, ortografico, sintesi vocale.

Uso di tabelle

Uso della tavola pitagorica

Uso di tabelle di memoria

Uso della calcolatrice

Uso di audio registratore o lettore Mp3 (con cuffia) per registrare e risentire le lezioni

Installazione sui computer di classe del vocabolario digitale

Uso di internet per il reperimento di materiali

Utilizzo di una didattica metacognitiva

Interventi dispensativi

Gli alunni possono essere dispensati da:

- Lettura ad alta voce
- Scrittura veloce sotto dettatura
- Ricopiare dalla lavagna
- Uso del vocabolario
- -Uso mnemonico delle tabelline.

Inoltre si consiglia di adottare le seguenti misure:

- Programmare tempi più lunghi per le prove scritte
- Privilegiare la verifica orale
- Valutazione formativa delle prove orali e scritte, tenendo conto del contenuto piuttosto che della forma
- Organizzazione di interrogazioni programmate
- Riduzione del carico di lavoro a casa

L'obiettivo di tali misure è di accompagnare il ragazzo per sostenerlo nel ridurre gli effetti del disturbo, predisponendo una modalità di apprendimento più adatta alle sue caratteristiche.

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Il sistema educativo, in coerenza con le attitudini e le scelte personali, promuove l'apprendimento ed assicura a tutti pari opportunità di raggiungere elevati livelli culturali. Al fine di facilitare il percorso scolastico dell'alunno con D.S.A. e predisporre le condizioni che gli favoriscano il successo formativo, si giustifica l'attivazione di un Percorso Educativo Personalizzato.

La normativa precisa che:

Il termine "percorso personalizzato" implica l'adozione di tutte le misure dispensative e compensative, appropriate all'entità ed al profilo delle difficoltà propria di ogni singolo caso, coerentemente con quanto indicato dalla nota M.I.U.R. n. 4099/A/4 del 5.10.2004

La valutazione delle prove (verifiche orali e scritte) dovrà essere fatta, in coerenza con i provvedimenti dispensativi e compensativi adottati, in tutte le fasi del percorso scolastico (nota M.I.U.R. n. 26/A/4 del 5.01.2005) sulla base del P.D.P. predisposto per l'alunno

Riguardo alle prove d'esame, poiché esse costituiscono la condizione di valutazione di un percorso scolastico, le Commissioni esaminatrici sono invitate ad adottare, "nel quadro e nel rispetto delle regole generali che disciplinano la materia degli esami, ogni opportuna iniziativa, idonea a ridurre il più possibile le difficoltà degli studenti" (nota M.I.U.R. n. 1787 del 1.03.2006).

Più nel dettaglio:

DPR 122 del 22 giugno 2009 art.10: valutazione degli alunni con D.S.A

LEGGE REGIONALE n.3 del 15/03/2010: "Interventi in favore dei soggetti affetti da dislessia e da altre difficoltà specifiche di apprendimento

- Nota MIUR n. 4099/A/4 del 5.10.2004: iniziative relative alla dislessia
- Nota MIUR n. 26/A/4 del 5.10.2005: iniziative relative alla dislessia
- Nota MIUR n. 1787 del 1.03.2005: Esami di Stato 2004-2005 alunni affetti da dislessia
- Nota MIUR n. 4798 del 27.07.2005: coinvolgimento della famiglia
- C.M. n. 4674 del 10 Maggio 2007: disturbi di apprendimento: indicazioni operative
- C.M. del 28.05.2009 (Percorsi personalizzati)
- ACCORDO DI PROGRAMMA 2009/2012 della provincia di Imperia per l'integrazione, l'inclusione sociale ed il successo formativo nelle I.S.A.
- NOTA SUI DISTURBI SPECIFICI DI APPRENDIMENTO ed adempimenti 2010/2011 ad integrazione nota dirigente USP Imperia 04/02/2009 (Guidotti)
- LEGGE 8 OTTOBRE 2010 n.170: nuove norme in materia di disturbi specifici dell'apprendimento
- Direttiva MIUR del 27.12.2012 su BES e DSA
- C.M. n°8 del 6 marzo 2013 e successive linee guida

ISTITUTO COMPRENSIVO N. SAURO: ALLEGATO 2

PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA PER L'INSERIMENTO DEGLI ALUNNI STRANIERI

Il protocollo d'accoglienza e integrazione degli alunni stranieri contiene criteri, principi, indicazioni riguardanti l'iscrizione e l'inserimento degli alunni non italofofoni, definisce i compiti e i ruoli degli insegnanti, del personale amministrativo, dei mediatori culturali.

Traccia le diverse possibili fasi di accoglienza e le attività di facilitazione per l'apprendimento della lingua italiana.

Il protocollo di accoglienza si propone di:

- definire procedure da seguire all'interno della scuola in termini di accoglienza di alunni stranieri;
- facilitare l'ingresso di bambini di altre nazionalità nel sistema scolastico;
- sostenere gli alunni neo-arrivati nella fase di adattamento al nuovo contesto;
- favorire un clima di accoglienza e di attenzione alle relazioni che prevenga e rimuova eventuali ostacoli ad un proficuo inserimento;
- costruire un contesto favorevole all'incontro con le altre culture e con le "storie" di ogni bambino;
- promuovere la comunicazione e la collaborazione fra scuola e territorio

ISCRIZIONE. Il momento dell'iscrizione del proprio figlio alla scuola è probabilmente, per la famiglia straniera il primo incontro col sistema educativo italiano ed è un momento molto importante sia per la scuola, perché permette di raccogliere informazioni sul neo iscritto, che per la famiglia che ha bisogno di avere tutte le indicazioni necessarie per orientarsi nella nuova situazione (funzionamento e organizzazione della scuola in Italia, dalla scuola dell'infanzia alla scuola secondaria di primo grado).

La scuola pertanto predispone:

- moduli iscrizione in più lingue;
- traduzione di una sintesi del POF in varie lingue.
- patto formativo con la famiglia

PROPOSTE DI ASSEGNAZIONE ALLA CLASSE.

I dati raccolti nelle fasi precedenti permettono di assumere decisioni in merito alla classe di inserimento e secondo le indicazioni del DPR 31/08/99 n°394 e le Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri, febbraio 2014. " I minori stranieri soggetti all'obbligo scolastico vengono iscritti alla classe corrispondente all'età anagrafica, salvo che venga deliberata l'iscrizione ad una classe diversa,tenendo conto: dell'ordinamento degli studi del Paese di provenienza dell'alunno, che può determinare l'iscrizione ad una classe immediatamente inferiore o superiore rispetto a quella corrispondente all'età anagrafica; dell'accertamento di competenze, abilità e livelli di preparazione dell'alunno; del corso di studi eventualmente seguito dall'alunno nel Paese di provenienza; del titolo di studio eventualmente posseduto dall'alunno".

L'INSERIMENTO NELLA CLASSE I SEZIONE

Nella prima fase dell'inserimento scolastico, l'insegnamento della lingua italiana come seconda lingua deve tendere soprattutto a:

1. fornire al bambino straniero gli strumenti linguistici che gli possono permettere di partecipare ad alcune attività comuni della classe;
2. sviluppare l'italiano utile sia alla scolarizzazione che alla socializzazione in generale.

ALCUNI TEMI DELLA LINGUA PRESENTATA

1. Il bambino (nome, età, viaggio, storia, saluti, il paese d'origine ...);
2. L'aula;
3. Gli oggetti della scuola;
4. Le azioni della scuola;
5. La famiglia;
6. La casa;
7. I vestiti;
8. I colori;
9. Il corpo ed il viso;
10. Il tempo (giorni, mesi, data);
11. Il cibo;
12. I negozi;
13. I mezzi di trasporto.

SUGGERIMENTI METODOLOGICI: piccolo gruppo dei pari per favorire la socializzazione e sostenere l'approccio linguistico.

PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA PER L'INSERIMENTO DEGLI ALUNNI ADOTTATI O IN AFFIDO

Il Protocollo si rivolge a tutti i docenti ed alle famiglie dell'Istituto ed intende promuovere la conoscenza sulle tematiche dell'adozione e dell'affido nelle scuole di ogni ordine e grado dell'istituto e delle loro implicazioni nella pratica didattica.

La scuola, infatti, rappresenta uno degli ambiti privilegiati in cui ciascun bambino impara a relazionarsi con il mondo esterno, pertanto favorire la relazione e la collaborazione tra le varie figure operanti con gli alunni adottati e/o in affido, risulta indispensabile ai fini della crescita personale e del successo formativo degli alunni.

L' ADOZIONE è un istituto giuridico che permette a un soggetto detto adottante di trattare ufficialmente un altro soggetto detto adottato come figlio, il quale assume il cognome dell'adottante. La legge 4 maggio 1983, n. 184, art. 27 prevede la possibilità di adottare un minore sul territorio nazionale (adozione nazionale) o in uno Stato estero (adozione internazionale).

L' AFFIDO FAMILIARE è un'istituzione che si basa su un provvedimento temporaneo che si rivolge ai bambini e ai ragazzi fino ai diciotto anni di nazionalità italiana o straniera, che si trovano in situazioni di instabilità familiare. Grazie ad esso, il minore viene accolto presso una famiglia che ne fa richiesta. L'affidamento è dunque un servizio di aiuto e sostegno creato nell'ottica della tutela dei diritti dell'infanzia, garantendo al minore il diritto a crescere in un ambiente che possa soddisfare le sue esigenze educative e affettive.

I bambini adottati o in affido hanno alle spalle una storia familiare differente da quella dei loro compagni: hanno vissuto situazioni di abbandono ed esperienze difficili, a volte purtroppo traumatiche.

Il protocollo si propone di promuovere azioni volte a favorire il diritto allo studio degli alunni adottati e in affido con l'obiettivo di garantire ai ragazzi adottati e affidati e alle loro famiglie di affrontare positivamente il percorso di crescita nella scuola.

In tal senso si attueranno le azioni volte alla "buona accoglienza" e pertanto atte a promuovere il benessere scolastico e il successo formativo attraverso attività che favoriscano l'inclusività nel gruppo-classe, ponendo contestualmente attenzione ai linguaggi utilizzati, e ai modelli familiari e sociali presentati nell'attività didattica, o alla narrazione delle storie personali.

Il percorso di inserimento deve prevedere incontri iniziali, in itinere e finali tra il team docente e la famiglia.

RIFERIMENTI NORMATIVI

A) LINEE DI INDIRIZZO nota prot 7443 del 18 dic 2014 (MIUR)

B) LINEE GUIDA per il diritto allo studio delle alunne e degli alunni fuori dalla famiglia di origine (MIUR n. 1211 cs dic 2017)

C) LEGGE 107/2015 La Buona Scuola art 1 c 7 lettera l: (...)l'applicazione delle linee di indirizzo per favorire il diritto allo studio degli alunni adottati, emanate dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca il 18 dicembre 2014.